

Foto di Giulio Piscitelli/Contrasto



Rifiuti. Dietro il Maschio Angioino

Il miracolo Bertolaso Le Province gestiscono ma «senza soldi»

L'immondizia è in strada tra Napoli e Caserta per lo sciopero degli operatori che non hanno ricevuto lo stipendio. Ieri sono arrivati quattro milioni. Ma bastano solo per pochi mesi

L'analisi

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

I soldi (o, almeno, la promessa di essi) sono usciti, come dal cilindro di un prestigiatore, nel cuore della notte. Quando, cioè, all'arrivo di Berlusconi in città mancavano solo 12 ore o giù di lì, e il rischio che si svelasse (finalmente) il bluff dell'emergenza risolta, sul quale il centrodestra sta campando di rendita da un anno e mezzo, andava facendosi sempre più concreto.

Quattro milioni e trecentomila euro per pagare gli stipendi di febbraio ai dipendenti del Consorzio unico Napoli - Caserta, che incrociando le braccia avevano bloccato gli impianti di Tufino, Santa Maria Capua Vetere e San Tammaro, scavando mezza Campania (Napoli compresa) in un nuovo caos rifiuti. Il regista, ancora una volta, è stato Gianni Letta, che da Roma ha smosso mari e monti per mettere insieme la cifra. Alla fine, come si fa quando si rompe il salvadanaio, Luigi Cesaro, presidente forzista della Provincia di Napoli, e Biagio Giliberti, commissario di quella di Caserta, si sono messi lì a sommare

i contributi: un milione e mezzo l'ha messo la Regione, una parte l'ha garantita il governo, per il resto i due enti territoriali hanno raschiato il fondo, quasi consunto ormai, dei rispettivi barili. E la raccolta, ieri mattina, è ripartita. Soprattutto, anzi esclusivamente, nelle zone battute dal Cavaliere: il lungomare, la riviera di Chiaia, Fuorigrotta. Per ripulire i Quartieri Spagnoli e i vicoli della Napoli greco-romana, intasati di immondizia, ci vorrà ancora del tempo: ma di lì il premier non è passato e, come si dice, occhio che non vede, cuore che non duole.

Berlusconi non è passato nemmeno per Aversa, dove ancora ieri sera c'era quasi un migliaio di tonnellate di immondizia per le strade e il sindaco Domenico Ciaramella, mettendo da parte ogni solidarietà di partito (è a capo di una giunta di centrodestra), prima ha sparato a

palle incatenate contro il mondo intero, poi ha scritto a magistratura e carabinieri, chiedendo il loro intervento «per individuare le responsabilità dell'ennesima, gravissima, emergenza igienico-sanitaria». A rendere il quadro ancora più pesante ci si erano messi, in mattinata, gli addetti del termovalorizzatore di Acerra, scesi in sciopero per due ore in segno di solidarietà con i loro colleghi del consorzio.

Poi, la svolta (si fa per dire), con i compattatori che hanno ripreso a circolare per le strade. Tutto risolto, sebbene con una pietosa "pezza a colore", come si dice da queste parti? Macché: l'emergenza chiusa per decreto è destinata a rimanere un abile artificio, perché la situazione complessiva, in mancanza di un piano integrato degno di questo nome, assomiglia alla classica coperta troppo corta. La tiri da una parte e resta scoperta l'altra. Ieri è stato il Sannio a pagarne le conseguenze.

Aniello Cimitile, presidente della Provincia di Benevento, è furibondo: «Stanno scaricando l'emergenza sul nostro territorio: l'impianto di tritovagliatura di Casalduni è prossimo alla saturazione perché costretto a recepire i rifiuti raccolti a Napoli e a Caserta». Il guaio è che, stando al decreto della Regione che disciplina i flussi rifiuti, a Casalduni continuerà ad arrivare immondizia fino a lunedì prossimo. E Raffaele Bianco, amministratore della società che gestisce l'impianto, si è visto costretto a scrivere alla Regione: «Si comunica, nostro malgrado, che le operazioni di scarico potrebbero all'occorrenza e, senza preavviso, non essere assicurate per i quantitativi e per le date previste». Chiaro, no? Tempo uno o due giorni e la raccolta potrebbe fermarsi di nuovo. Ma il Cavaliere, a quel punto, sarà già lontano. ❖

MEZZOGIORNO

«Parlando a Napoli, il presidente del Consiglio non ha fornito alcuna risposta concreta all'esigenza di una nuova politica verso un Mezzogiorno». Lo afferma Umberto Ranieri (Pd).

L'AVVENIMENTO

Oggi scuole chiuse in Campania Si ricorda Don Diana

Oggi in Campania saranno chiuse tutte le scuole, per ricordare il sacrificio di Don Pepe Diana. L'assessore regionale all'Istruzione Corrado Gabriele spiega così la decisione presa in giunta mesi fa e che oggi sarà esecutiva: «Don Pepe Diana fu ucciso perché disse con chiarezza che la religione cristiana era incompatibile con le mafie. Un insegnamento che deve essere trasmesso con forza alle nuove generazioni. Per questo ho deciso di accostare alla tradizionale festa del papà una giornata di impegno che punta a promuovere i valori di legalità attraverso manifestazioni, dibattiti e incontri».

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.